

3 2010



Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura – Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca

Stampato il 20 settembre 2010

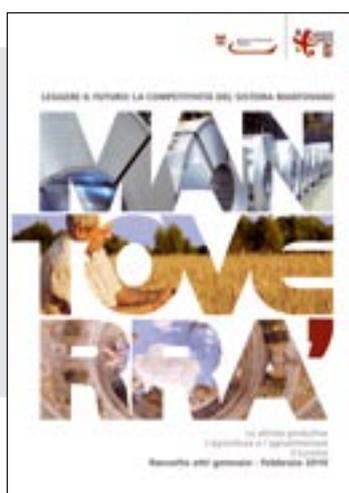
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB Mantova

L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE Il Mantovano esempio di equilibrio e innovazione



EVENTI E MANIFESTAZIONI ottobre 2010

MANIFESTAZIONE	PERIODO	DESCRIZIONE	LOCALITÀ
Salami e salumi	2-4 ottobre 2010	Rassegna dedicata alla miglior norcineria italiana.	Mantova
Fiera del Tartufo	17-19 settembre 24-26 settembre 1-3 ottobre	Manifestazione dedicata alla valorizzazione del tartufo bianco con degustazioni realizzate secondo le antiche ricette locali.	Bonizzo di Borgofranco sul Po (MN)
Convegno Lombardo sul Tartufo	2 ottobre	XV Convegno Lombardo sul Tartufo presso la Sala convegni del Museo del Tartufo (Tru.Mu).	Bonizzo di Borgofranco sul Po (MN)
MantuaWine	10 ottobre	Manifestazione dedicata alla promozione dei vini mantovani. Degustazioni con accompagnamenti musicali in jazz.	Padernello di Borgo San Giacomo (BS)
Fiera del Grana Padano e dei prati stabili	23 e 24 ottobre 2010	Mostra mercato del formaggio Grana Padano e dei prodotti tipici locali.	Goito (MN)



PUBBLICATI GLI ATTI DI MANTOVERRÀ

Pubblicati gli atti di "Leggere il futuro, la competitività del sistema mantovano. Mantoverrà", il ciclo di seminari organizzati dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Mantova dedicati alle attività produttive, all'agricoltura e all'agroalimentare e al turismo. All'interno, tra gli altri, gli interventi di Paolo De Castro, Innocenzo Cipolletta, Paolo Borzatta, Piera Magnatti, Guido Venturini, nonché di rappresentanti del mondo dell'agricoltura, delle associazioni di categoria e dell'imprenditoria.

Per informazioni 0376/204359 oppure staff.presidenza@provincia.mantova.it

MANTOVAGRICOLTURA – 20 minuti per il Consumatore

ULTIMO VENERDÌ DEL MESE, ORE 21.10 SU TELEMANTOVA

La trasmissione è dedicata al sistema agroalimentare mantovano per la grande produzione sostenibile.



Tutela dei dati personali: comunicazione ai lettori ai sensi del Dlgs n. 196 del 30 giugno 2003

Caro Lettore, gentile Abbonato, i suoi dati fanno parte dell'archivio del periodico "Mantova Agricoltura" e vengono trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali.

L'archivio è lo strumento che consente di ricevere regolarmente "Mantova Agricoltura".

I suoi dati non sono e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni: qualora volesse far inserire il suo nome nel nostro archivio per ricevere gratuitamente la rivista, scriva i suoi dati a:

"Mantova Agricoltura"

via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it



Sommario
n. 3 2010

Provincia di Mantova
MANTOVA AGRICOLTURA

Trimestrale di informazione dell'Unità Organizzativa Agricoltura, Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca

Registrazione del tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Direttore responsabile
Alessandra Ferrari

Redazione
Paolo Micheli
Dino Stermieri

Hanno collaborato
Gabriele Canali
Maurizio Castelli
Maurizio Fontanili
Giacomo Ghidelli
Elena Melara
Elena Mariotto
Corrado Pignagnoli

Progetto e realizzazione grafica
consulenza culturale
Edizioni Diabasis

Editore
Provincia di Mantova
Settore Agricoltura, Attività Produttive,
Caccia e Pesca

Stampa
Tipografia Operaia s.n.c.
via Nazario Sauro, 33/A - 46100 Mantova

La redazione è lieta di accogliere articoli suggerimenti, comunicazioni e quesiti inerenti l'agricoltura al seguente indirizzo:

Mantova Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - 46100 Mantova
tel. 0376 401804 - fax 0376 401850
mantova.agricoltura@provincia.mantova.it

Eventi e manifestazioni	
Maurizio Fontanili, Maurizio Castelli	
Editoriale: Sicuri perché prodotti qui	pag. 2
Giacomo Ghidelli	
Dalla sostenibilità alla qualità del sistema agroalimentare mantovano	pag. 3
Corrado Pignagnoli	
La sostenibilità: c'è chi la garantisce e chi se ne frega	pag. 8
Consorzio Latterie Virgilio	
Parmigiano e Grana: è partita la riscossa	pag. 12
Gabriele Canali	
Il suino non rialza la testa	pag. 14
Co.di.ma	
Assicurazioni agricole: Mantova risponde bene alle nuove regole comunitarie	pag. 16
Ufficio Stampa e Comunicazione	
Parola d'ordine: aggregarsi Vantaggi e benefici attesi dall'adesione ai "distretti"	pag. 19
Sportello del Consumatore	
L'acqua: una risorsa da conoscere e da proteggere	pag. 20
Scadenze e Termini	



Maurizio Fontanili*
Maurizio Castelli**

Editoriale SICURI PERCHÉ PRODOTTI QUI

Prodotti sicuri perché prodotti qui: ed è una certezza che deriva dall'osservazione, dai controlli, dalla conoscenza, puntuale e di sistema, della produzione alimentare mantovana. A questo tema, che tanto ci sta a cuore, abbiamo dedicato il n. 5 dei "Quaderni di Mantova-agricoltura", dal titolo *Dalla sostenibilità alla qualità del sistema agroalimentare mantovano*. La pubblicazione è stata presentata nelle scorse settimane alla Fiera Millenaria di Gonzaga.

Ed è proprio da questa sicurezza che traggono vantaggio, oltre ai consumatori locali ed europei, le iniziative di imprese mantovane e lombarde capaci di esprimere qualità dei cibi, sostenibilità della produzione e capacità di proporre sul mercato alimenti "di largo consumo ma che devono essere percepiti per quello che effettivamente sono: la punta di diamante di un sistema di allevamento, sicurezza, controllo e produzione che è fra i migliori d'Europa". Così si esprime il giovane Presidente del Consorzio Virgilio Paolo Carra, che bene interpreta l'azione e la presenza di una nuova e giovane leva di allevatori e imprenditori mantovani attenti alla produzione, ai propri redditi ma anche agli aspetti ambientali e sociali che sono le frontiere della responsabilità sociale d'impresa. È in questo contesto che s'inserisce il progetto di distretti agricoli ora in discussione.

Si chiamano Distretti Agricoli e sono il futuro del mondo rurale, ormai inserito in economie e mercati di scala mondiale, dove i termini di concorrenza sono, appunto, qualità, quantità e garanzia di sicurezza alimentare. In tutta la Lombardia sono stati presentati 14 progetti: dal territorio mantovano le domande di accreditamento sono avanzate da tre soggetti capofila, ossia dal Consorzio Latterie Virgilio di Mantova, da Unipeg di Pegognaga e dal Centro Servizi Florovivaismo di Canneto sull'Oglio. Altri produttori mantovani sono presenti in distretti che hanno come capofila imprese che hanno sede in altre province lombarde. È il caso, ad esempio, dei produttori di meloni, pomodori da mensa, insalate e pere che si presentano con il Consorzio Unolombardia. In pratica, i Distretti sono sistemi "di rete" fra imprese agricole e agroalimentari che offrono opportunità di permanenza, rafforzamento e sviluppo sui mercati alle imprese agricole e di trasformazione associate. Tre le tipologie di

Distretti possibili: rurale, agroalimentare di qualità e distretto di filiera. Il Consorzio Latterie Virgilio propone con il progetto "Po di Lombardia" un distretto agroalimentare di qualità che comprende imprese operanti nelle filiere dei formaggi, della suinocoltura e delle carni bovine, disponendo così di numerose Dop nei vari ambiti. Il macello Unipeg di Pegognaga ha presentato la domanda per il distretto di filiera incentrato sulla carne bovina. Distretto di filiera anche per il Centro Servizi per il Florovivaismo, che raggruppa florovivaisti di Mantova, Cremona

e Bergamo. Mantova gioca dunque la carta dei Distretti forte di grandi numeri (basti pensare alle forme di Grana Padano prodotte annualmente nel Mantovano: sono il 28% dei 4,3 milioni di forme totali ottenute nel comprensorio del Grana Padano) per affrontare i grandi mercati nazionali e internazionali, proponendo alimenti di qualità, sicuri e certificati e, soprattutto, confidando su un indiscutibile primato lombardo.

* Presidente
Provincia di Mantova
** Assessore all'Agricoltura



Giacomo Ghidelli*

DALLA SOSTENIBILITÀ ALLA QUALITÀ DEL SISTEMA AGROALIMENTARE MANTOVANO



Sviluppo sostenibile: due parole che racchiudono (e aprono) un mondo

La definizione di *sviluppo sostenibile* nasce nel 1987 dal rapporto messo a punto dalla Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo delle Nazioni Unite. Lì si affermava che lo sviluppo può essere considerato sostenibile quando “è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”.

Chissà quanto c’entrava con quella definizione che metteva a tema la necessità di essere *responsabili del futuro dei figli* il fatto che a capo della Commissione ci fosse una donna, quella Gro Harlem Brundtland, medico e ambientalista, che nel 1981 – a soli 42 anni – conquistò in Norvegia il doppio primato di essere la prima donna a diventare Primo Ministro e la più giovane persona a ricoprire quella carica. Al di là di questo pur importante risvolto della presenza di una possibile “cura materna” in un documento così ufficiale, ciò che qui importa sottolineare è il fatto che la *sostenibilità* è – sin dalle sue origini – strettamente intrecciata con il tema della *responsabilità*, con cui forse non a caso fa rima.

Responsabilità, in senso etimologico, affonda le proprie radici nel latino *respondere*, vale a dire rispondere. E infatti, sin dall’inizio, viene considerato protagonista dello sviluppo sostenibile colui che – prospetticamente – sa *rispondere* alle generazioni future dei risultati delle proprie azioni e delle proprie scelte. Ma, come disse John Donne nella sua XVII meditazione scritta nel 1624, “l’uomo non è un’isola”. E neppure le sue attività lo sono.

Infatti, per rispecchiare l’inscindibilità delle relazioni, il termine *sostenibilità* ha via via esteso il proprio significato, tanto che oggi di una attività si dice “sostenibile” se lo è da un triplice punto di vista: economico, sociale e, naturalmente, ambientale.

Comprendere cosa significhi “sostenibilità economica” è semplice: un’impresa o una attività è economicamente sostenibile quando produce compensi adeguati per *tutti* coloro che vi sono impegnati, avendo come obiettivo quello di *garantire* loro non soltanto il *presente* ma anche il *futuro*. Per quanto concerne invece la *sostenibilità sociale*, seguendo una definizione consolidata, si potrebbe dire che essa “è la capacità di garantire, oggi e domani, sicurezza,

salute, istruzione in modo equamente distribuito per classi e per genere”.

Concludendo, si potrebbe allora dire che la *sostenibilità* deriva dalla capacità di *rispondere* della qualità complessiva della vita presente e futura delle persone; che un’attività è sostenibile quando opera in funzione della ricerca di una sempre maggiore qualità della vita *per tutti*. Ma diventa allora chiaro che l’attività sostenibile non è tanto quella che difende l’esistente in funzione del futuro. Questa è una cattiva visione della *sostenibilità*. Se il tema è quello della ricerca di una maggior qualità della vita, dobbiamo pensare alla *sostenibilità* anche come a un *processo di creazione di nuove condizioni*; come a un processo proattivo di individuazione di nuove soluzioni che aprano un futuro ricco di dignità per tutti, dove la qualità della vita degli altri (ripetiamo: presenti e futuri) è *l’interesse generale* che si deve perseguire. Conseguenza non irrilevante di tutto ciò è il fatto che l’attività sostenibile si configura sempre come una “buona pratica” che può sollecitare, in un processo emulativo, una vera e propria

moltiplicazione di iniziative sostenibili, perché ciascuna di queste iniziative aiuta concretamente a capire come la diffusione della *sostenibilità-responsabilità* sia proficua per tutti.

A partire da questi criteri guida, lo studio attraverso cui abbiamo indagato il volto della *sostenibilità* del sistema agroalimentare mantovano ha preso in esame i numeri della *sostenibilità*, ha letto i principali problemi ancora aperti e le possibili vie di soluzione, ha analizzato le iniziative che la Provincia ha messo in campo per difendere e incrementare la *sostenibilità* del territorio e, come passo conclusivo, ha visto come alcune imprese interpretino la *sostenibilità* nel vivo del loro agire quotidiano.

Sostenibilità economica

Terra d’acqua (nel Mantovano troviamo il Po, l’Oglio, il Secchia e i loro affluenti, un importante sistema di canali artificiali, i laghi che circondano il capoluogo e che punteggiano qua e là il territorio), la provincia mantovana è terra d’importante vocazione agricola. L’agricoltura mantovana è infatti una grande agri-



coltura, ricca di numeri e sorretta da un'antica cultura, fatta di tradizioni ancora vive e diffuse. Nel Cinquecento questa terra era il "granaio di Venezia"; più tardi (nell'Ottocento) era il "granaio della Lombardia". Oggi l'85% del territorio mantovano è impiegato per l'agricoltura (e la Provincia, per proteggere la ricchezza che ne deriva, ha dichiarato che i suoli non possono subire cambi di destinazione), che a sua volta destina il 71% della sua produzione a un consumo extra-provinciale. E si tratta di un'agricoltura sempre più diversificata, che è forte di un paniere ricco di prodotti di qualità e destinati a soddisfare l'auto-approvvigionamento europeo.

Tradizione ininterrotta, quindi, che nel tempo si è perfezionata e arricchita. E che negli ultimi anni dimostra la propria sostenibilità economica, tenendo testa a competitori anche internazionali sempre più agguerriti.

Basti pensare, infatti, ai molti settori che sanno esprimere quella "qualità di massa" che contraddistingue la provincia mantovana, qualificata come "area ad agricoltura intensiva specializzata" dalla stessa Regione Lombardia. Una qualifica che identifica molto bene la vocazione dell'agroalimentare mantovano e che rappresenta la base per guardare con vivo interesse allo sviluppo delle dinamiche imprenditoriali provinciali nei settori-chiave. Tanto per stare soltanto a quelli più importanti, citiamo:

- la produzione suinicola, il cui valore è pari al 47% del valore della produzione della Regione Lombardia e al 17% dell'intero valore della produzione italiana di carni suine;
- la zootecnia da carne, il cui "peso" di 80.000 tonnellate è pari al 7% della produzione nazionale;
- il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano: complessivamente, 1.542.000 forme annue che nascono dalla lavorazione di 669.000 tonnellate di latte;
- la vitivinicoltura mantovana che, pur con dimensioni limitate, dà vita a molti vini di qualità profondamente diversi tra loro: quelli che nascono sotto il Lago di Garda e i Lambruschi dell'Oltrepò;
- l'ortofrutta, dove il valore del Melone Mantovano costituisce il 90% della produzione lombarda e il 10% della produzione nazionale.

Una sostenibilità economica - mette in luce lo studio - che potrà trovare ancora nuovo vigore se saprà superare **alcuni ritardi e alcune timidezze** che ne ostacolano

(a volte in modo pesante) le possibilità. Tra quelli indicati, ne citiamo due. C'è ancora molta "timidezza", ad esempio, a dare vita a una comunicazione che sappia unire in un mix irripetibile il territorio mantovano, i suoi prodotti e la sua agricoltura. E c'è "timidezza" (quando non è ritrosia) ad affrontare in modo deciso il tema delle alleanze tra produttori: dalle Organizzazioni di Produttori (OP) ai Consorzi, alle molte altre forme associative di cui esistono anche nel Mantovano esempi tanto interessanti quanto rari. Una ritrosia atavica e sempre più ingiustificata, visto che è proprio grazie alle alleanze che i produttori potrebbero, ad esempio, sviluppare ampi rapporti con Università e Centri di ricerca, programmare la produzione, ottimizzare i costi e così via.

Sostenibilità ambientale

Se dalla sostenibilità economica passiamo a considerare quella ambientale, notiamo innanzitutto che l'agricoltura mantovana è immersa in un importante paesaggio naturale: nel territorio della provincia ci sono quasi 51.000 ettari

di area protetta, articolati in 2 parchi regionali, 7 riserve naturali regionali, 9 zone di protezione speciale, 15 siti di importanza comunitaria e 9 parchi locali di interesse sovra-comunali, di cui ben 7 sono stati istituiti dalla Provincia negli ultimi cinque anni. Ricche di acqua, queste aree protette accolgono specie di animali, di anfibi e di uccelli, che possono ricostituire le proprie colonie (tra l'altro, nel Bosco della Fontana, che con i suoi 230 ha di superficie e le 250 specie botaniche censite è il più grande tratto esistente dell'antica foresta che un tempo copriva l'intera Pianura Padana, ha sede il Centro Nazionale per lo studio e la conservazione della Biodiversità Forestale). E sono comunque superfici destinate a crescere, visto che per ampliare ulteriormente la sostenibilità ambientale la Provincia ha previsto la creazione di 4.500 ettari di boschi, accanto alla ricostituzione di siepi e di filari, habitat naturali di uccelli e di altre specie di insetti che sono i migliori alleati degli agricoltori nella lotta integrata agli insetti nocivi. Ma tutto ciò non deve far dimenticare i **problemi**



che pur esistono e che devono essere risolti.

Tra quelli analizzati nello studio, il più importante è senza dubbio rappresentato dalla “questione nitrati”. Sulla base delle direttive europee e di estese analisi, la Regione Lombardia ha individuato una serie di “aree vulnerabili” per le quali ha fissato il limite di spargimento delle deiezioni animali in 170 kg di azoto per ettaro. Nel Mantovano le “aree vulnerabili” sono oltre il 75% della Superficie Agricola Utilizzata. Inoltre, la capacità complessiva di produzione di azoto in campo dell'intero patrimonio zootecnico mantovano supera i 190 kg per ha. Questo significa che l'intera superficie agricola provinciale non è sufficiente per ricevere l'intero quantitativo.

Escludendo la soluzione di ridurre il numero dei capi allevati – strada punitiva ed economicamente in-sostenibile – la Provincia ha proposto una serie di soluzioni (sfruttare a fondo gli strumenti conoscitivi per programmare le colture più bisognose di azoto nelle zone non vulnerabili; gestire i liquami in modo migliore di quanto non si faccia oggi; dare vita alla “Borsa Scambio degli effluenti di allevamento su base provinciale”) che si affiancano a quelle che gli allevatori stanno già attuando (tra l'altro, citiamo la realizzazione in corso d'opera di due impianti collettivi per il trattamento liquami, a Borgoforte e a Pegognaga), grazie a cui si evidenzia che dai controlli svolti nel 2009 su un campione rappresentativo di 227 aziende agricole si è riscontrato che solo il 7% sono oltre il livello consentito dalla normativa: una percentuale assolutamente modesta che – si spera – è destinata ad azzerarsi entro poco tempo.

Altro riflesso positivo sull'efficacia delle iniziative è quello che riguarda lo stato delle acque. Nel 2008, ad esempio, uno studio condotto da ARPA Lombardia e da Ersat sui tre affluenti di destra del Mincio mostrava che soltanto uno (il canale Osone) era ancora inquinato prevalentemente da scarichi derivati dall'agricoltura e dalla zootecnia. Per gli altri le ragioni dell'inquinamento vanno ricercate nelle industrie e negli scarichi civili.

Comunque, quello dello stato fortemente problematico delle acque è un problema non piccolo, che per essere risolto richiede innanzitutto il coordinamento delle varie forze che operano all'interno dei singoli Enti Pubblici, ma poi – e soprattutto, verrebbe da dire – il coordinamento

tra i vari Enti che operano nel territorio, così da mettere in campo uno straordinario sforzo comune per dare a tutti un'acqua non inquinata, utile all'irrigazione e alla vita ittica. Per chi volesse approfondire questo ma anche altri aspetti della sostenibilità ambientale (e in particolare i capitoli che riguardano lo stato dell'aria e l'impegno verso nuove fonti di energia) ricordiamo la possibilità di richiedere lo studio completo.

Sostenibilità sociale

Se il profitto è il presupposto dell'esistenza dell'impresa, c'è da dire che esso nasce e cresce grazie a un'importante serie di relazioni. Ci sono quelle con l'ambiente in cui l'impresa opera, le relazioni istituzionali, vale a dire quelle che vincolano l'impresa al rispetto di accordi (ad esempio, con i fornitori, con i clienti, con gli Enti Pubblici ecc.) e ci sono le relazioni con tutte le persone che entrano in contatto con l'impresa e che, sovente, trovano proprio nell'impresa (si pensi ai dipendenti) il mezzo per realizzare sogni e aspettative. Non tenere conto di tutto ciò non è quindi conveniente.

In questo quadro, sono quattro i temi che lo studio ha posto al centro dell'attenzione. Innanzitutto le relazioni con il **consumatore**: le produzioni agroalimentari mantovane sono sicure, perché nascono all'insegna di differenti disciplinari (es.: quelli Regionali, quelli dell'U.E., della Grande Distribuzione Organizzata etc.) e garantiscono la tracciabilità, ossia la possibilità di ripercorrere tutte le varie tappe attraverso cui il prodotto è pervenuto al consumatore. Da qui, la domanda: perché non porre tutto ciò al centro di progetti di comunicazione imperniati sul tema della “sicurezza alimentare”? Poi ci sono le relazioni con i **dipendenti**. E su questo fronte tra gli “obiettivi di miglioramento” si metteva in luce il tema della formazione, attività su cui si investe ancora poco, mentre invece potrebbe influenzare in modo positivo la produttività delle persone e quindi del comparto: investire in formazione significa infatti porre al centro non soltanto la crescita delle competenze dei dipendenti, ma lo sviluppo del loro ben-essere in azienda e



quindi la loro dedizione, fedeltà, capacità produttiva. Il terzo argomento è la questione degli **incidenti sul lavoro**. E qui si sono messi in luce i risultati positivi conseguiti dall'agricoltura mantovana, visto che gli incidenti dal 2000 al 2007 sono calati del 54%, di cui il 17,77% nell'ultimo anno. Un risultato importante, scaturito da azioni di prevenzione e dalla decisione di subordinare l'erogazione dei finanziamenti derivanti dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 alle sole imprese che rispettino le norme in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori e analoghi i criteri in edilizia rurale.

Ultimo tema affrontato è stato quello dei **migranti**. Un tema "opaco", che richiede uno sforzo conoscitivo e una capacità di riflessione e di accoglienza ancora lontane dalla pratica quotidiana. Capacità che si devono intrecciare con uno sforzo legislativo, il quale sappia contemperare le esigenze dei lavoratori e degli imprenditori. Presupposto di tutto ciò è però un profondo cambiamento di mentalità da parte di tutti: istituzioni, imprese, migranti, cittadini.

Sostenere e promuovere la qualità

Si diceva che se la ricerca della sostenibilità coincide con la ricerca di una maggior qualità della vita, dobbiamo pensare a questo tema come a un *processo di creazione di nuove soluzioni*, che facilitino il diffondersi di questa sostenibilità-qualità da tutti i punti di vista.

Per questo, dopo aver analizzato cifre e problemi, lo studio ha preso in esame ciò che la Provincia di Mantova ha messo in atto in questa direzione.

Se volessimo concentrare in poche parole il suo modo di operare, dovremmo dire che il suo obiettivo è quello di "capire, conoscere e indirizzare". Capire la realtà, acquisire le conoscenze e lavorare per trasferirle agli operatori, alle imprese, alle istituzioni, cercando così di indirizzare il settore verso una sempre più elevata sostenibilità, nell'assoluto rispetto dei ruoli e delle scelte imprenditoriali di ciascuno.

In particolare, sono sei le *parole chiave* con cui la Provincia scandisce il proprio percorso: "Individuare", "Sostenere", "Realizzare", "Ampliare", "Coordinare", "Comunicare". L'**individuazione** delle vie della qualità vede nel Piano Agricolo Triennale e nel Piano di Indirizzo Forestale i maggiori punti di approdo. Il primo "si pone come stru-

mento di verifica e orientamento a supporto del comparto agroalimentare mantovano; fondato sul principio della concertazione, articolato secondo l'analisi del contesto, il Piano individua alcuni indirizzi strategici nella logica di promuovere il consolidamento e lo sviluppo della capacità competitiva del sistema agroalimentare provinciale". Il secondo si sviluppa in base a due obiettivi precisi: valorizzare il sistema forestale come sistema economico di supporto e integrazione dell'attività agricola; valorizzare il bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio e allo sviluppo di attività ricreative.

Dopo l'*individuazione* c'è il **sostegno**, vale a dire i momenti in cui la Provincia (anche in partnership con altre istituzioni) è al fianco delle imprese con iniziative a supporto di una ricerca della qualità più consapevole e quindi meglio governata. Ci sono studi ad hoc sui vari comparti dell'agroalimentare; c'è il sostegno al Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole; quello allo studio sui vitigni autoctoni del Lambrusco, settore sostenuto anche

da un piano di marketing e comunicazione. C'è il Progetto Tartufo, a sostegno di un'attività presente da tempo nel Mantovano ma mai valorizzata. E infine ci sono numerosissimi corsi di formazione sui temi più diversi.

Per quanto riguarda gli "interventi diretti" (= **realizzare**) svolti dalla Provincia, che hanno lo scopo di implementare (vale a dire, di rendere operativo) un vero e proprio "territorio della qualità", lo studio ricorda da un lato l'iniziativa di dare vita a 1.000 ettari di nuovi boschi nei prossimi dieci anni. E dall'altro la costruzione (con altri partner) del Polo di sviluppo e innovazione di Carpaneta, destinato a diventare centro di riferimento per la filiera agro-zootecnica, lattiero-casearia e agro-energetica a livello regionale e nazionale. La quarta "parola-guida" è **ampliare**, ossia lavorare per creare nuovi strumenti che siano d'aiuto allo sviluppo di particolari settori dell'agroalimentare. È il caso, ad esempio, del sostegno progettuale ed economico fornito alle imprese produttrici del Melone Mantovano nel loro cammino verso l'otte-



nimento del marchio IGP. Uno sforzo importante, durato sei anni e che ha coinvolto 36 imprese e 23 comuni. Un'importante funzione di **coordinamento** è quella che ha visto impegnata la Provincia nella definizione dei "progetti concordati", cioè degli accordi stipulati tra più operatori agricoli che intendono perseguire uno o più obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia: dei 12 progetti dichiarati ammissibili dalla Regione, ben 5 vedono coinvolta la Provincia di Mantova. La sostenibilità-qualità non basta però realizzarla: dopo averla curata e fatta crescere bisogna anche **comunicarla**, perché è solo così che può raggiungere i suoi obiettivi, che sono anche, ricordiamolo, obiettivi di *sostenibilità economica*. Da questo punto di vista l'impegno della Provincia è costante e si articola, anche qui, in una serie di interventi sviluppati in ambito locale e in ambito nazionale e internazionale.

Altro fatto da segnalare è la verifica a cui la Provincia sottopone le proprie più importanti iniziative. *Focus groups*, ad esempio, sono stati condotti sul Piano Agricolo Triennale, sul Piano di Indirizzo Forestale, e sulla trasmissione televisiva "MantovAgricoltura, dieci minuti per il consumatore" (vincitrice, tra l'altro, di un premio per la sua capacità innovativa), tutti con risultati positivi.

Le buone pratiche

Nell'ultima parte dello studio si sono avvicinate alcune imprese che operano nel territorio, con l'obiettivo di ve-

dere come interpretino la sostenibilità nella pratica quotidiana: rapidi sguardi che hanno cercato di mettere in luce un modo di essere e di fare. In questo percorso abbiamo incontrato la **Latteria Sociale Mantova**, il **Consorzio Export 3P.it**, **Le Tamerici**, la **Cantina Sociale Cooperativa di Quistello**, l'**Agriturismo "Corte Fattori"**, l'**Organizzazione Produttori Ortofrutticoli Bellaguarda**, la **Francescon OP** e la **Società Agricola Gardini**. Lo spazio a disposizione non ci consente però di presentare i risultati di queste analisi, per cui rinviamo il lettore curioso allo studio completo.

Sintesi di uno studio che svela luci e ombre del nostro territorio. Lo studio, pubblicato come quinto supplemento di questa rivista, può quindi essere richiesto all'Unità Operativa Agricoltura della Provincia di Mantova, o scaricato dal sito della Provincia all'indirizzo www.provincia.mantova.it, sezione "per il cittadino"-Pubblicazioni.

* Amministratore delegato di Koinetica

Corrado Pignagnoli *

LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA AGROALIMENTARE: C'È CHI LA GARANTISCE E CHI NO

Alla sostenibilità e alla qualità del **sistema agroalimentare mantovano** è dedicato l'approfondito studio di Giacomo Ghidelli, la cui sintesi è stata riportata nelle pagine precedenti.

Occorre però considerare i molti "altri sistemi" operativi nella provincia di Mantova, anche questi sempre "dipendenti" dai 'consumatori di cibo', categoria decisiva per il successo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. I consumatori hanno poche e scarse informazioni sui prodotti alimentari che acquistano: il prezzo e la pubblicità riportati sull'etichetta; ci si interroga circa le sostenibilità evidenziate da Ghidelli: quale posto hanno la sostenibilità economica, quella ambientale e quella sociale e relativamente a **tutti** i prodotti, sia quelli del "sistema" mantovano che quelli degli "altri"?

Per rispondere occorre che questo confronto abbia la stessa base di analisi come quella, per esempio, illustrata nel Grafico 1, nel quale vengono sinteticamente rappresentate tre distinte aree incidenti sulla sostenibilità.

Al centro del Grafico (riquadro giallo) sono segnalati i passaggi fondamentali **della filiera consumo-distribuzione-produzione**, che parte dai consumi perché, diversamente da come normalmente si rappresenta una filiera, è il vero punto di partenza: un alimento non consumato sparisce dalla filiera, come fanno molto bene le imprese che cercano in ogni modo di condizionare gli acquisti.

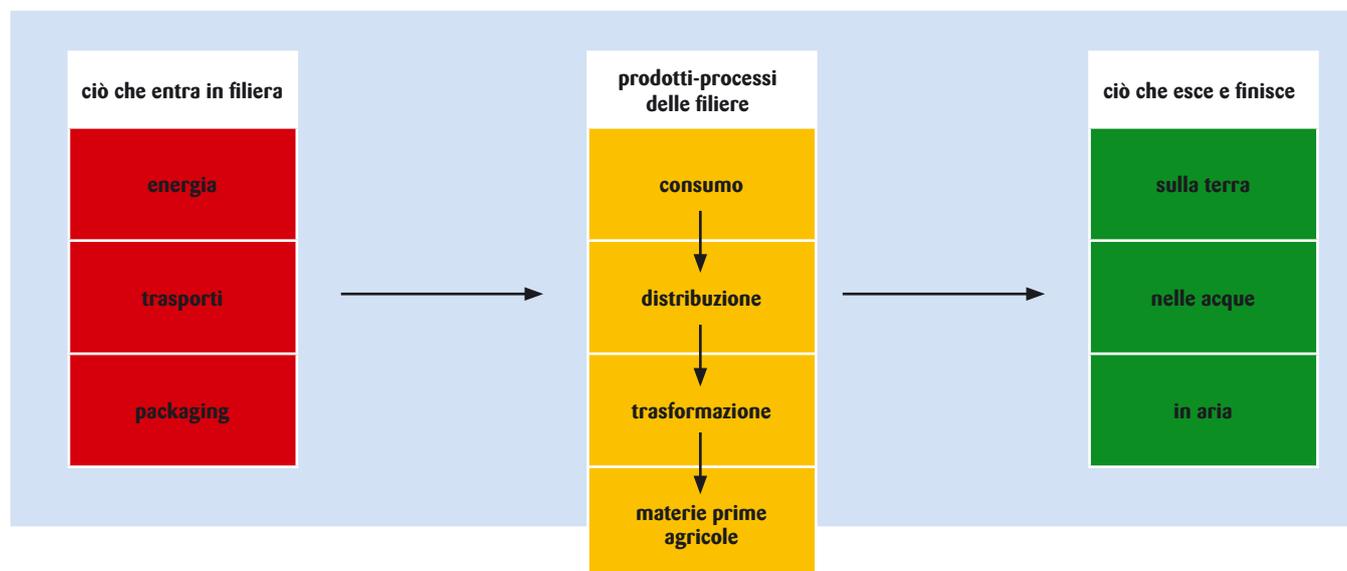
Ogni filiera agroalimentare, quando e se i prodotti hanno successo, richiama, prevalentemente dall'esterno dell'azienda, diversi mezzi di produzione, i più pesanti dei quali in termini di sostenibilità sono **l'energia, i trasporti e il packaging** (imballi e confezioni di vario tipo), indicati nel riquadro di sinistra in rosso.

Il riquadro verde, invece, sulla destra riporta ciò che, in termini di sostenibilità, ha i maggiori impatti non necessariamente negativi (si pensi all'ambivalenza dei letami-liquami della produzione agricola: fertilizzazione/inquinamento).

Come tutti gli schemi anche quello del Grafico 1 si propone di offrire un quadro sintetico (e non certo esaustivo) per condurre le riflessioni e proporre gli interrogativi di cui ai successivi paragrafi, ognuno dedicato alle tre tipologie di sostenibilità considerate nell'articolo di Ghidelli per mettere a confronto l'agroalimentare mantovano con quello degli "altri".



GRAFICO 1. Principali aspetti di una filiera agroalimentare incidente sulla sostenibilità



I. La sostenibilità economica degli “altri”

La sostenibilità economica è così giustamente definita da Ghidelli: “*compensi adeguati per tutti coloro che vi sono impegnati per il presente ma anche per il futuro*”.

Su questo tema deve essere richiamata l’analisi recentemente compiuta dall’Unione Europea sul “**migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa**”.

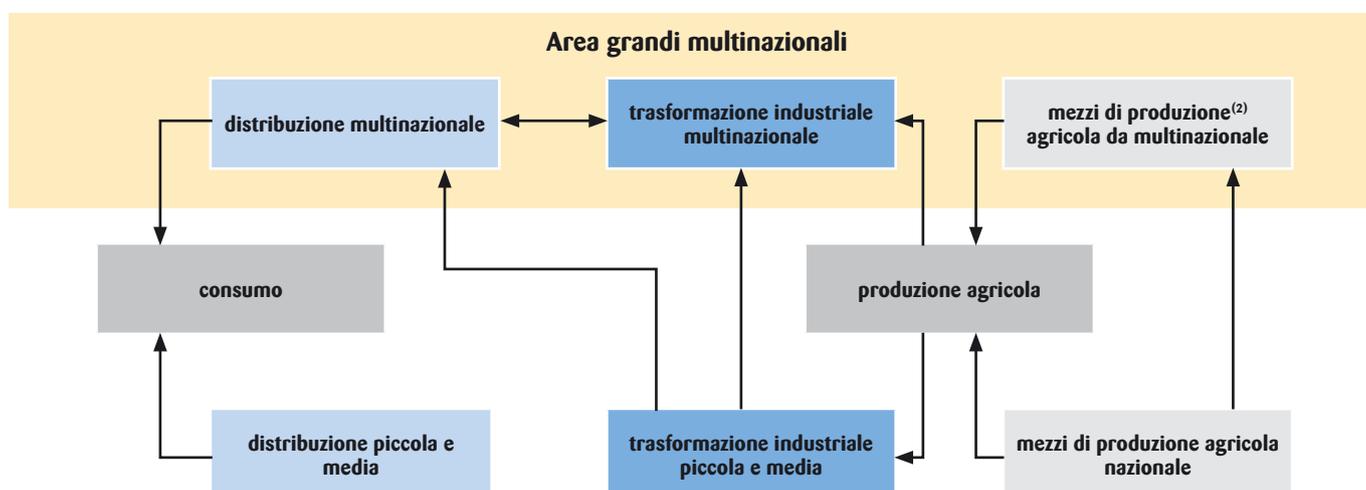
In questo documento si trova una radiografia delle attuali condizioni della “*filiera alimentare*” per la quale “*è della massima importanza far sì che funzioni meglio, sia per i consumatori sia per garantire una **distribuzione sostenibile del valore aggiunto** lungo la filiera...*” (paragrafo 1).

Oltre a questo implicito riconoscimento dei limiti attuali della sostenibilità economica, il documento riconosce che la causa principale della condizione attuale risiede nel “*diseguale potere negoziale tra le parti contraenti*” (paragrafo 2).

Tale disuguaglianza, secondo la Commissione, è particolarmente evidente nei casi di “*pagamenti tardivi, modifiche unilaterali dei contratti, cambiamenti ad hoc dei termini con-*

trattuali, versamento di anticipi per partecipare ai negoziati”. E sui negoziati fra segmenti interni alle filiere alimentari il documento non può che registrare come le aziende, le cooperative più piccole (quanto?) e le piccole (quanto?) imprese di trasformazione “*negozano contratti in genere con dettaglianti di maggiori dimensioni che sono spesso il loro unico canale d’accesso al mercato*”. Dall’altro lato “**le grandi multinazionali di prodotti alimentari**” godono di “*un importante potere negoziale in quanto offrono prodotti di marca da cui i dettaglianti non possono prescindere*” (vedi paragrafo 3.3.1). Prima di procedere nell’analisi occorre ricordare ancora una volta la definizione di Ghidelli della sostenibilità economica: “*compensi adeguati per tutti coloro che vi sono impegnati per il presente ma anche per il futuro*”.

GRAFICO 2. La filiera agroalimentare in base alle disegualianze negoziali (dal COM 2009/591 dell’UE)



(2) Questa area non è chiaramente indicata dal documento UE ma è ricordato il peso delle aziende che gestiscono trading dei semi per la mangimistica.



Nel **Grafico 2** è stata schematicamente rappresentata la “**diversa sostenibilità economica**” per favorire riflessioni e interrogativi avendo prima preso atto del fatto che sia a Mantova che in Lombardia e in Italia si registra nella parte alta della filiera agroalimentare (vedi Grafico 1 riquadro giallo al centro) nel consumo e nella distribuzione la massiccia presenza di “*grandi multinazionali*”. Ne consegue che tutta la parte restante della filiera è formata da imprese, cooperative e non, che negoziano in condizioni di inferiorità e quindi con bassa “sostenibilità economica” (= compensi non adeguati). Da ciò derivano alcuni interrogativi relativi alla “*grande agricoltura mantovana*”:

- per “*tenere testa*” alle “*grandi multinazionali*” e superare “*ritardi e timidezze*” interne delle filiere mantovane, che tipo di comunicazione può essere messa in campo per dare peso al “*mix irripetibile del territorio mantovano, dei suoi prodotti e della sua agricoltura*” verso i consumatori dei prodotti degli “*altri*”?

- “*alleanze tra produttori*”, “*sviluppare ampi rapporti con Università e Centri di ricerca*”, “*programmare la produzione*”, “*ottimizzare i costi*”: queste iniziative possono contenere lo strapotere delle “*grandi multinazionali*” e generare alternative a beneficio dei consumatori e con quali modalità?

- tenendo conto dei costi per l’energia, dei trasporti e del packaging immessi nei processi delle “*grandi multinazionali*”, si può, e come, competere con i loro prodotti finiti, dal momento che tali costi sono compensati dall’approvvigionamento di materie prime agricole acquistate con la sola logica dei prezzi più bassi in qualunque parte del mondo? La risposta deve tenere conto che, secondo l’UE, tali prezzi “*incidono sempre meno sul prezzo al consumo dei*

prodotti alimentari” e che “*costituiscono solo una piccola percentuale del totale dei costi di produzione e... sono le imprese di trasformazione e distribuzione ad assorbire una parte dell’aumento dei prezzi*”;

- quali misure si possono adottare affinché la competizione economica sia ad armi pari anche sui costi di smaltimento? Per una risposta adeguata si consideri che: a. **la terra agricola** riceve i fanghi dei depuratori urbani e industriali e che in ogni caso le discariche, e tutte le altre strutture di smaltimento almeno dei rifiuti solidi urbani finiscono nel territorio rurale; b. **le acque** “pulite” dei depuratori urbani e industriali si scaricano nelle acque pubbliche con costi spesso a carico della collettività, almeno quelli dei costi per i controlli; c. **nell’aria** si scaricano

tutti gli inquinanti derivanti dai trasporti (di cui la globalizzazione è l’anima) in cielo, in terra e in mare, esternalizzando contemporaneamente i costi sui consumatori e/o contribuenti.

2. La sostenibilità sociale degli “altri”

L’articolo di Ghidelli pone all’attenzione del lettore quattro aspetti della sostenibilità sociale dell’agroalimentare (consumatori, dipendenti, incidenti, migranti), per ognuno dei quali offre ampie e puntuali indicazioni e dati, ovviamente riferiti all’agroalimentare mantovano. Anche per questa sostenibilità si pone però lo stesso problema considerato per quella economica: come si presenta la sostenibilità dei prodotti degli “*altri*”, cioè quelli delle filiere extra-mantovane, in particolare



“delle grandi multinazionali”? Le risposte non sono usuali per un interrogativo relativo alle filiere-imprese dalle quali escono gli alimenti che mangiamo, mentre, per fare un esempio di attualità, lo è per il settore automobilistico. La Fiat delocalizza in Serbia? Scorrono fiumi di parole e di dati sul trattamento economico, pensionistico, dei diritti sindacali, ecc. dei dipendenti. Invece chi sa che cosa c'è dietro, per esempio, all'ananas africano o alla mozzarella prodotta con latte dei Paesi dell'Est Europa dal punto di vista dei diritti dei dipendenti?

E almeno il consumatore mantovano (o quello dei Paesi europei nei quali si esporta la pera mantovana, che si confronta con il mercato dell'ananas) si preoccuperà dell'esistenza dei disciplinari di produzione dell'UE o delle Regioni (che governano le DOP e le IGP) per preferire ai frutti tropicali quelli ottenuti con disciplinari?

E la grande distribuzione, e non solo quella multinazionale, che con i **suoi** disciplinari e i **suoi** controlli in base ai quali seleziona la pera mantovana (non basta l'IGP?), quali dimostrazioni della sostenibilità sociale offre al consumatore sul trattamento degli extracomunitari, quelli che a casa loro coltivano e raccolgono ananas o qui da noi pomodoro?

Ma la domanda delle domande è: “chi” può o forse deve rispondere, e “come”, a queste e ad altre numerose questioni sul tema della sostenibilità sociale nell'agroalimentare affinché, come invoca la Commissione dell'UE, si possa superare l'attuale condizione di “un mercato poco trasparente”? Sul “chi” e sul “come”, viste le regole comunitarie e la diffusa cultura della competitività, sono rari i controlli pubblici. Non resta perciò che lo sviluppo di iniziative di informazione-sensibilizzazione dei consumatori da parte delle organizzazioni che credono nella solidarietà sociale. Ciò però impone anche per questa sostenibilità di superare “ritardi e timidezze”, per esempio non limitando la propria attenzione al solo “commercio equo e solidale” di prodotti dei Paesi in via di sviluppo. Oppure sviluppando *Gruppi di acquisto solidale*, il cui ruolo potrebbe essere opportunamente ampliato al di là della loro preferenza per i prodotti biologici (per i quali peraltro si pongono sempre più evidenti problemi di sostenibilità sociale, viste e considerate le speculazioni di chi distribuisce rispetto a chi produce e trasforma questi prodotti).

Un'altra area relativa al “chi” e al “come” è quella della ristorazione collettiva, che anche quando è pubblica appare sovente molto superficiale nel vincolare il prezzo più basso al rispetto di adeguati parametri della sostenibilità sociale anche per prodotti di importazione.

3. La sostenibilità ambientale degli “altri”

Sostiene Ghidelli che il territorio mantovano è un’“isola ecologica”, nel senso che ha un “importante paesaggio naturale e 51.000 ha di aree protette” e che i “nitrati nelle acque”, “questione” agricola in “base alle direttive europee”, dipendono anche “dall'inquinamento ... delle industrie e degli scarichi civili” come ha provato l'ARPA Lombardia. Ma qual è il loro peso?

Sono molti gli interrogativi sia sugli equivoci del linguaggio (“isola ecologica” è usata anche per le discariche!) sia sui luoghi comuni (“nitrati” = inquinamento agricolo). Sul territorio mantovano, nelle acque e nell'aria c'è chi scarica di tutto (spesso, ma non sempre, adeguatamente sorvegliato o per leggi

compiacenti o per l'assenza di vincoli ambientali sanzionati) e c'è chi porta i suoi prodotti-processi-sistemi distributivi in giro per il mondo (provincia di Mantova compresa) con vincoli internazionali (quelli da Kyoto in poi) privi di controlli tipo ARPA della Lombardia. Mentre crescono gli investimenti degli allevatori mantovani e gli sforzi pubblici per **contenere** gli scarichi di azoto, proseguono gli **aumenti** delle merci alimentari trasportate con la protezione di chi ha il **potere di farlo** senza che nessuno misuri l'aumento degli inquinanti per terra, in cielo e in mare. Ciò per sottolineare che l'agroalimentare mantovano, pur “immerso nell'importante paesaggio naturale”, gioca la sua partita in condizioni ambientali diseguali: sui banchi dei supermercati si confrontano i prodotti di chi **può** e chi **non può** inquinare. Non sarebbe il caso di impegnarsi di più per studiare l'insostenibilità ambientale di chi la fa franca solo perché non esiste la sezione ARPA dell'ONU o del WTO?

* Gruppo delle 6 Dimensioni



A cura del Consorzio Latterie Virgilio

PARMIGIANO E GRANA: È PARTITA LA RISCOSSA

Per entrare nel merito delle dinamiche che stanno percorrendo i due più famosi formaggi DOP, è opportuno condividere alcuni dati di partenza dai quali ricavare qualche valutazione.

La produzione di Grana Padano in questi anni ha avuto alterne fortune: il 2009 ha visto un calo produttivo del 2,93% rispetto al 2008 (nel 2009 sono state prodotte 4.227.920 forme contro le 4.355.347 del 2008). Nei primi sei mesi del 2010, seppure in presenza di una difficile partenza (perdite in gennaio, febbraio e marzo), grazie al migliore andamento del secondo trimestre, si è avuto un piccolo incremento totale dello 0,26%, tanto che la produzione del semestre si è attestata su 2.433.506 forme.

Il Parmigiano Reggiano, diversamente, ha avuto tutto il primo semestre dell'anno in corso di segno positivo, con un incremento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del 2,72% e con una produzione complessiva di 1.151.759 forme. Anche il Parmigiano Reggiano veniva da una posizione di crisi produttiva: il 2009, con 2.946.384 forme, si era chiuso in calo del 2,26% rispetto alla produzione di 3.014.659 forme del 2008.

Ovviamente, non si possono confrontare le sole quantità prodotte senza un breve riepilogo dei valori economici in gioco. Nel corso del 2008 il prezzo del Grana Padano è andato costantemente diminuendo (passando dal 7,03 €/kg di gennaio a 6,38 €/kg di dicembre) con un prezzo medio annuo pari a 6,64 €/kg. Il 2009 è iniziato con lo stesso trend di discesa (fino al minimo di 6,23 €/kg di settembre) per invertire il senso nell'ultimo trimestre e attestarsi a un valore medio annuo di 6,33 €/kg e con una perdita del 4,72% rispetto all'anno precedente.

Il 2010 ha continuato e irrobustito il trend crescente (da +5,65% di gennaio a +15,00% di luglio) con un valore medio pari a +8,67, corrispondente alla media di 6,88 €/kg del semestre e un valore attuale pari a 7,19 €/kg. Il Parmigiano Reggiano, ovviamente, ha avuto analoghi andamenti, anche se i cali sono stati meno sostenuti e la crescita più robusta. In particolare, il prezzo medio del 2008 è stato di 8,49 €/kg (da 8,90 €/kg di gennaio costantemente in discesa fino a 8,21 €/kg di dicembre) e nel 2009 è stato di 8,29 €/kg con un calo, quindi, del prezzo unitario pari al 2,37%. La ripresa degli ultimi

mesi dello scorso anno è proseguita in tutto il 2010 (fino ad arrivare a 10,10 €/kg con un incremento del 24,31%) con un valore medio del semestre pari a 9,60 €/kg, corrispondenti a un incremento complessivo di +15,86%. Altrettanto interessanti i dati dei consumi e in particolare dell'export. In questi anni l'export, complessivamente per i due formaggi, ha rappresentato una quota importante e vitale dei consumi, con valori sempre a due cifre per ciascun anno: 17,45% nel 2004, 18,20% nel 2005, 19,34% nel 2006, 21,99% nel 2007, 21,45 nel 2008, 22,95% nel 2009 e 20,78% nei primi quattro mesi del 2010 (periodo per il quale i dati sono attendibili), incrementando di anno in anno i volumi esportati (passando da 1.254.678 forme esportate nel 2004 a 1.685.741 forme esportate nel 2009), quasi non risentendo della crisi mondiale.

Ma rimanendo per il momento dentro ai confini italiani, i consumi domestici del Grana Padano, sono stati immuni, almeno, in volume, dagli effetti della crisi, con un

incremento del 3,99% del 2008, del 2,77% del 2009 e del 3,40% dei primi quattro mesi del 2010.

Non così il Parmigiano Reggiano, che, con una dinamica opposta, ha evidenziato i seguenti scostamenti: un modesto +0,04% del 2008, un calo dell'1,15% del 2009 e un ulteriore calo del 2,90% nei primi quattro mesi del 2010.

Tornando all'export complessivo dei due formaggi, può essere interessante seguirne gli andamenti della ripartizione delle aree geografiche, in valore, di questi ultimi anni (vedi Tabella a fianco).



	2007	2008	2009	2010
UE27	59,80%	61,06%	63,00%	64,18%
Nord America	23,09%	22,42%	20,67%	19,31%
Extra UE27	8,35%	8,19%	7,91%	8,22%
Asia	4,20%	3,75%	3,80%	3,94%
Oceania	2,18%	2,01%	2,23%	2,08%
CSI	1,12%	1,16%	1,04%	1,01%
Centro-Sud America	0,91%	0,96%	0,93%	0,87%
Africa	0,35%	0,45%	0,42%	0,38%
	100%	100%	100%	100%

Inutile sottolineare chi ha interpretato e interpreta tuttora il ruolo del leone. Certamente, in questo caso, la crisi e lo sfavorevole cambio euro/dollaro hanno pesato negativamente sulle esportazioni verso l'America del Nord.

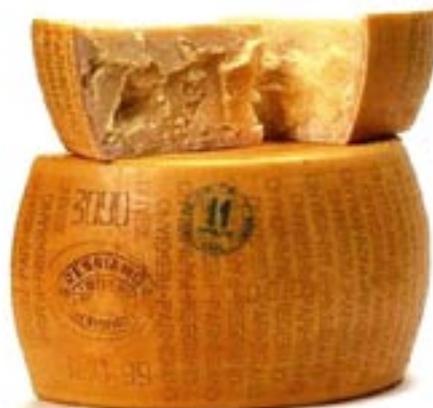
Interessante focalizzarsi sull'Asia, dove si continua a parlare delle mirabolanti prospettive dell'esportazione in Cina. Ad oggi, il Giappone, con le 390 tonnellate dei primi quattro mesi del 2010 corrispondenti a 3.317.221 euro rappresenta il primo cliente asiatico, staccando di molto gli inseguitori (nel 2009 le esportazioni verso il Giappone hanno avuto un controvalore pare a oltre 10 milioni di euro).

La Cina, con le sue 10 tonnellate importate e i 78.000 euro, è solo al quindicesimo posto in Asia e al cinquantaquattresimo nel Mondo. Né l'incremento del 126% dei primi quattro mesi di questo anno possono rappresentare un valore eccezionale.

Israele e Libano, per citare due Paesi asiatici con dinamiche sociali e geopolitiche certamente non facili (e con una popolazione, rispettivamente, di sette e quattro milioni), sono da cinque a otto volte più importanti della Cina, con incrementi, nei primi quattro mesi, rispettivamente del 113% e del 193%.

I dati di produzione e di consumo dovrebbero poter

indicare le linee di tendenza del prossimo periodo. In definitiva, le ottime performance di prezzo del primo semestre sembra abbiano raggiunto un punto di massimo. L'attesa è che questo rappresenti un nuovo e duraturo equilibrio e non si innesti una rapida retromarcia. Le dinamiche di prezzo sul latte, non in linea con le attese dei produttori, potrebbero influenzare negativamente le tendenze di prezzo dei formaggi.



Gabriele Canali *

IL SUINO NON RIALZA LA TESTA



È ormai partita e si sta sviluppando a pieno ritmo l'attività di Crefis, il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con sede presso la Fondazione Università di Mantova. Dopo l'anteprima del primo rapporto trimestrale presentata presso Unioncamere Lombardia lo scorso 11 maggio, il primo rapporto congiunturale relativo al secondo trimestre dell'anno è stato presentato ufficialmente il 15 luglio a Mantova, presso la CCIAA.

Sul sito di Crefis, già attivo anche se ancora in costruzione e in sviluppo per molte sue parti, si possono già trovare i documenti presentati in forma scaricabile e ci si può iscrivere al servizio di invio gratuito e automatico delle newsletter mensili sui mercati.

La crisi dell'attività di allevamento misurata dall'indice Crefis

Purtroppo il quadro che esce dall'analisi trimestrale non è positivo, soprattutto per l'attività di allevamento. Per trovare un indicatore sintetico di semplice lettura che sia utile per descrivere l'andamento della redditività del settore, il Centro ha ideato l'indice Crefis dell'allevamento. Esso consiste semplicemente nel rapporto tra il prezzo alla produzione della carne suina e quello del mais in un determinato mercato. L'indice, calcolato su base mensile, consente di confrontare la profittabilità dell'allevamento suinicolo in Paesi e periodi differenti rapportando i ricavi con il prezzo del principale fattore di produzione. Ovviamente la relazione tra l'indice e la redditività è di tipo diretto: tanto più alto è il valore del rapporto, tanto maggiore è la redditività del settore. Sebbene l'indice ovviamente non sia in grado di tenere conto di tutte le variabili che influenzano i profitti dei suinicoltori, esso è di facile calcolo e interpretazione e rappresentativo con buona approssimazione dell'andamento della redditività. Per favorire un confronto tra i diversi mercati, l'indice è stato calcolato a partire dal prezzo medio mensile alla produzione del suino (leggero) e del mais nei vari Paesi dell'Unione Europea e degli Stati Uniti. Per l'Italia si è invece utilizzato il riferimento al prezzo del suino pesante sulla piazza di Mantova, certamente più rappresentativo della suinicoltura nazionale. I problemi di continuità di quotazione e di significatività del prezzo utilizzato per

il calcolo dell'indice, ovviamente si traducono anche per quest'ultimo, ma una valutazione è comunque possibile e, anzi, molto utile.

Nel corso del secondo trimestre del 2010, in Italia l'Indice Crefis ha fatto registrare un valore medio inferiore a 7, più basso del 28% rispetto alla media Europea (9,67) e del 38% rispetto agli Stati Uniti (11,29). Per di più sia in Italia che nel resto d'Europa i valori dell'indice sono in diminuzione sia rispetto al primo trimestre del 2010 (-12,7 e -1,9% rispettivamente) che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,8 e -8,65%). Se si fa eccezione per un breve periodo nell'estate 2009, l'indice Crefis calcolato per l'Italia si è sempre mantenuto sensibilmente al di sotto sia di quello degli altri Paesi europei che degli Stati Uniti. Nel mese di giugno 2010, il Paese europeo con il rapporto più favorevole era la Polonia (10,5), seguita dalla Germania (10,4); Spagna (9,6), Francia (9,2), Danimarca (9,1) e Olanda (8,7) avevano tutte valori inferiori alla media europea.

La lezione del mercato USA

Negli Stati Uniti, l'andamento dei valori dell'indice Crefis è stato diametralmente opposto rispetto a quello medio europeo e a quello italiano. L'indice di redditività per la suinicoltura americana, nel secondo trimestre del 2010, è aumentato di più del 50% rispetto allo stesso periodo del 2009 e del 22% rispetto al primo trimestre del 2010. Questo grazie soprattutto all'impennata del prezzo della carne, che dopo un anno "anomalo" come il 2009 è tornato a seguire il consueto andamento stagionale, che prevede un picco nella stagione estiva, ma anche grazie al contemporaneo abbassamento delle quotazioni del mais.

Questo mercato, dove il prezzo della carne (media del secondo trimestre 1,48 €/kg) è aumentato di quasi il 58% rispetto al secondo trimestre del 2009, merita un discorso a parte. Il forte aumento delle quotazioni, infatti, è da attribuire da un lato all'andamento anomalo dei prezzi nel corso dello scorso anno e dall'altro al forte aggiustamento delle quantità macellate.



Nel 2009, infatti, non è avvenuto il consueto aumento estivo dei listini, probabilmente a causa della forte crisi economica che ha colpito il Paese e, di conseguenza, depresso i consumi. D'altro canto già nel mese di gennaio 2010 le macellazioni sono state inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente di quasi il 23%, mentre sia a febbraio che ad aprile lo scostamento è stato sempre pari a circa -3,3/-3,4% sull'anno precedente. Questo aggiustamento dell'offerta ha certamente contribuito alla ripresa dei prezzi.

Questi dati relativi alla realtà d'oltreoceano, aiutano a comprendere come non essendosi realizzati, sul mercato europeo e su quello nazionale, gli aggiustamenti delle

quantità di suini prodotti e macellati verificatisi invece negli Usa, è difficile attendersi, senza un'importante ripresa dei consumi o delle esportazioni, una significativa ripresa dei prezzi, al di là degli andamenti stagionali.

È solo a causa della natura stagionale dei prezzi che per i prossimi tre mesi, a livello europeo, è forse possibile azzardare che nel terzo trimestre si possa verificare un aumento delle quotazioni, sia pure in misura modesta e non strutturale, in Italia, Francia e forse in Spagna; mentre i prezzi potrebbero scendere o rimanere stabili in Danimarca, Germania, Olanda e Stati Uniti.

* Direttore di Crefis

TABELLA – Prezzi dei suini sulle principali piazze nazionali nel primo semestre 2010: medie trimestrali.

PRODOTTI	2010		Variazioni %	
	2° trimestre	1° trimestre	2° 2010 / 1° 2010	2° 2010 / 2° 2009
Suini da macello pesanti				
CUN 160-176 kg C.T.	1,14	1,21	-5,61	n.d.
Mantova 160-180 kg	1,14	1,21	-6,25	1,19
Milano 176 kg	1,14	1,24	-7,53	3,25
Modena 156-176 kg	1,14	1,22	-6,77	2,52
Suini da macello leggeri				
Milano 115 kg	1,03	1,09	-6,24	1,46
Modena 90-115 kg	1,27	1,30	-1,77	-1,00
Reggio Emilia 90-115 kg	1,12	1,20	-6,44	0,22
Suini da allevamento (30 kg)				
Mantova	2,44	2,41	1,51	-0,42
Milano	2,50	2,43	2,55	1,36
Modena	2,55	2,46	3,85	0,08
Reggio Emilia	2,50	2,44	2,79	0,23

Fonte dati: elaborazioni Crefis su dati borse merci Mantova.

A cura di Co.di.ma

ASSICURAZIONI AGRICOLE: MANTOVA RISPONDE BENE ALLE NUOVE REGOLE COMUNITARIE



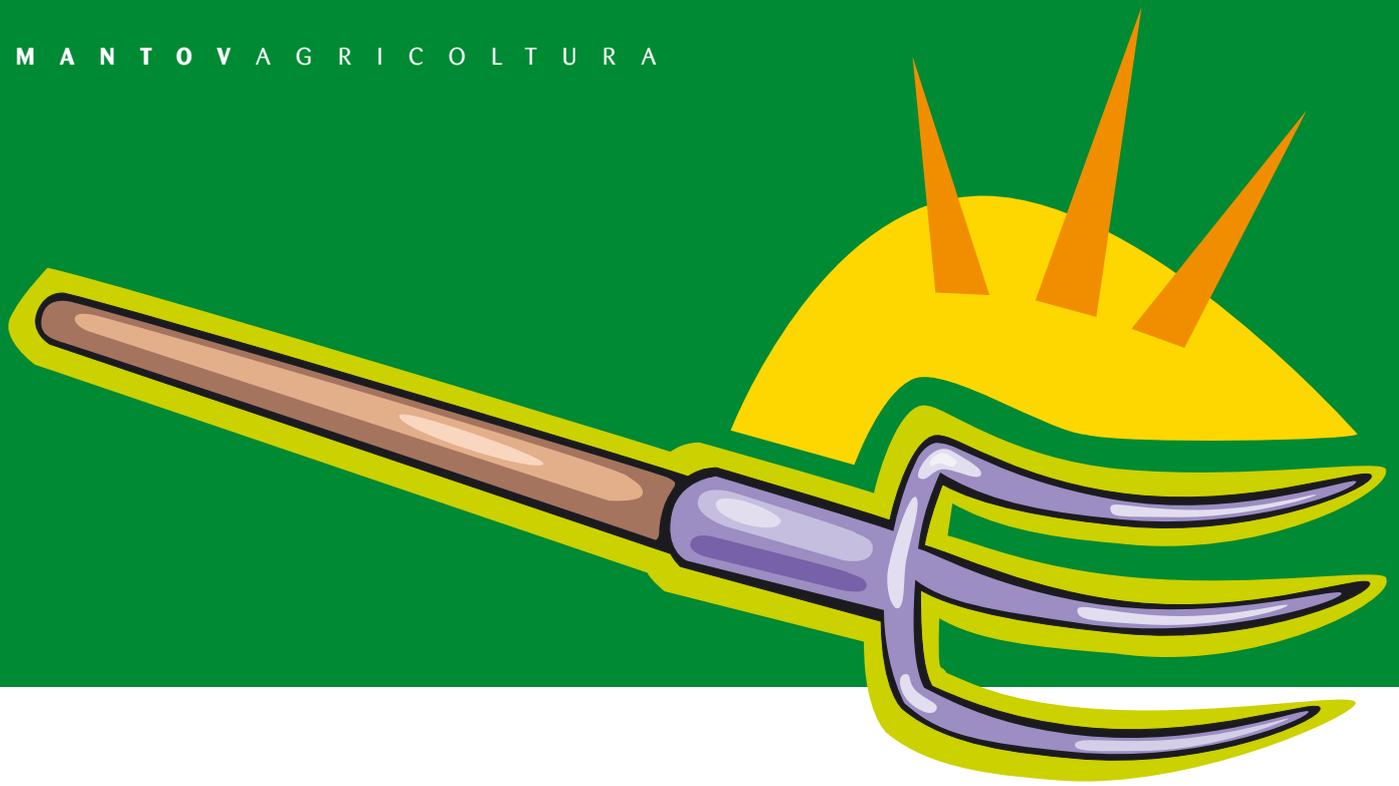
Con la conclusione della campagna assicurativa 2010, il Consorzio di Difesa dalle avversità atmosferiche della provincia di Mantova (Co.di.ma) traccia un bilancio che il presidente Silvano Cappellari definisce inaspettato. I contratti per grandine, vento-trombe d'aria, siccità, eccesso di pioggia, ecc., sembravano dover subire un rallentamento a causa delle complesse modalità burocratiche imposte dalla Commissione Europea. I valori assicurati (118 milioni di euro), invece, hanno rimarcato sia in termini di superfici che di quintali le stesse produzioni del 2009, anzi, in alcuni casi, si è assistito a un aumento. Gli agricoltori mantovani hanno saputo adeguarsi alle novità e con loro anche il Consorzio, che si è fatto carico di facilitare al massimo tutte le nuove procedure introducendo sistemi informatici d'avanguardia, e i Centri di assistenza agricola delle associazioni di categoria che, già forti della loro esperienza per gli aiuti PAC, hanno, per la prima volta, messo in atto anche il nuovo sistema assicurativo. Le sinergie fra agricoltore-Consorzio-Centri di assistenza, si sono rese necessarie in quanto le polizze di assicurazione devono trovare esatta corrispondenza con il fascicolo aziendale previsto dal Regolamento (CE) n. 1857/2006. Per capire il funzionamento del nuovo sistema contributivo comunitario è utile riprendere le modalità precedenti introdotte dal D.Lgs. 102/2004: il produttore agricolo, socio del Consorzio di difesa, pagava il premio assicurativo al Consorzio, già al netto del contributo statale; il consorzio pagava per intero le Società di Assicurazione e si faceva carico della richiesta di contributo statale già anticipata ai soci. Ora, con l'applicazione dell'Art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009, è cambiato il percorso contributivo: i soci anticipano interamente il costo assicurativo al Consorzio, che paga le Società, e ricevono poi, dopo più livelli di controllo da parte di O.P.R. Regione Lombardia, un contributo del 65%, direttamente con le stesse procedure degli aiuti PAC.

Lo scetticismo iniziale sulle nuove forme di aiuto ai redditi agricoli, sempre sostenute con importanti iniziative sperimentali anche dalla Provincia di Mantova, è sfumato anche a seguito di precisazioni del Ministero delle Politiche agricole che ha fortemente evidenziato in più circostanze che le uniche risorse disponibili sono quelle

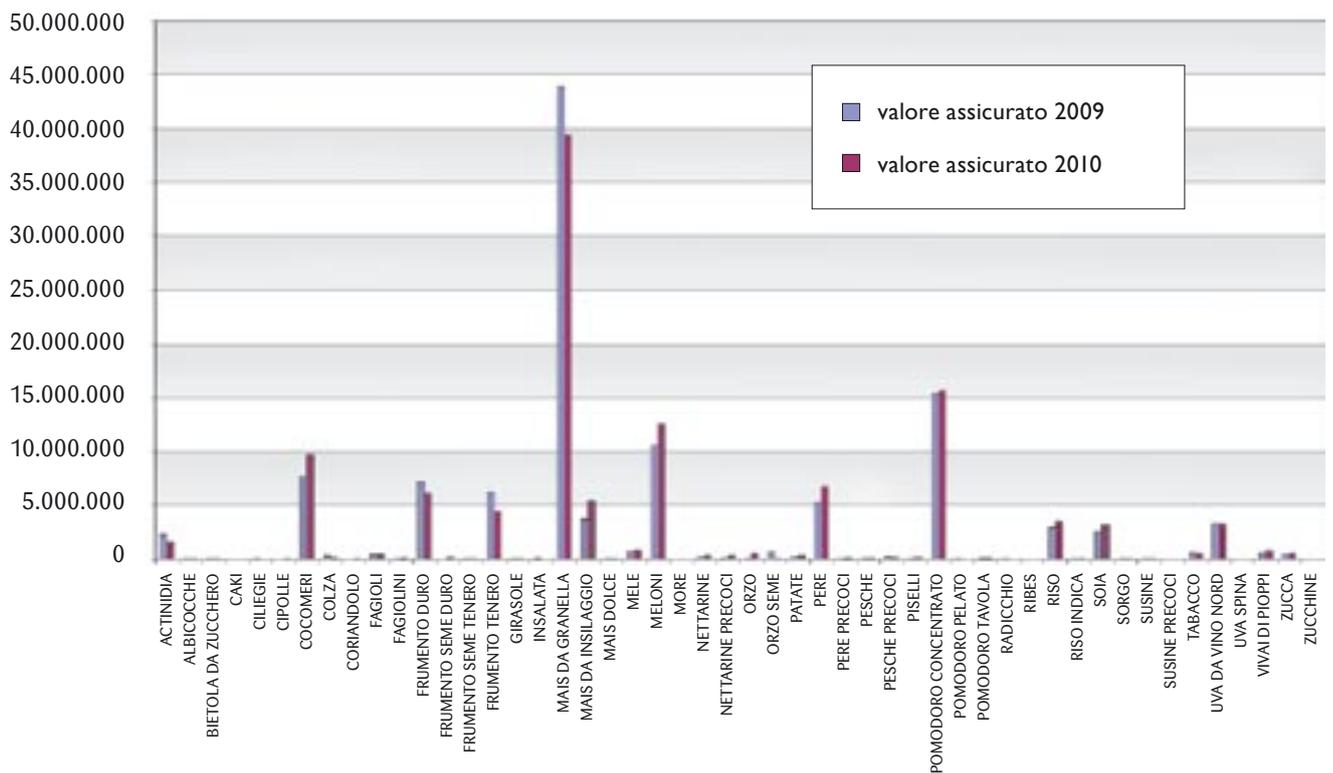
comunitarie derivanti dalla rimodulazione e dalla Riforma PAC-HEALTH CHECK 2007-2013. Le risorse pubbliche nazionali, stante la difficile situazione a causa delle continue manovre di contenimento della spesa, sono destinate a esaurirsi a breve. I gravissimi eventi calamitosi – violente grandinate e trombe d'aria – abbattuti durante l'estate sulla provincia di Mantova ci ricordano, purtroppo, che il pericolo della perdita dei raccolti è sempre possibile.

Per rimarcare quanto sia importante la tutela assicurativa, che oramai sostituisce in toto gli interventi compensativi, riportiamo integralmente una recentissima dichiarazione del Ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan, rilasciata in occasione della comunicazione di svincolo definitivo dell'arretrato contributo statale 2008 per i Condifesa: "Difendere le colture agrarie da avversità atmosferiche e attacchi parassitari attraverso la cessione del rischio dall'impresa agricola alla società di assicurazione, rappresenta il segno di una mentalità imprenditoriale che in agricoltura

deve essere sostenuta e incoraggiata in ogni modo. Le assicurazioni agevolate, anche se oggi sono dedicate soprattutto alla difesa delle colture da avversità atmosferiche come grandine e gelo, costituiscono infatti una delle possibili soluzioni a cui l'Unione europea si appresta a guardare con estrema attenzione, nella fase di messa a punto degli strumenti di difesa del reddito degli agricoltori, nel quadro della prossima riforma della Politica agricola comune".

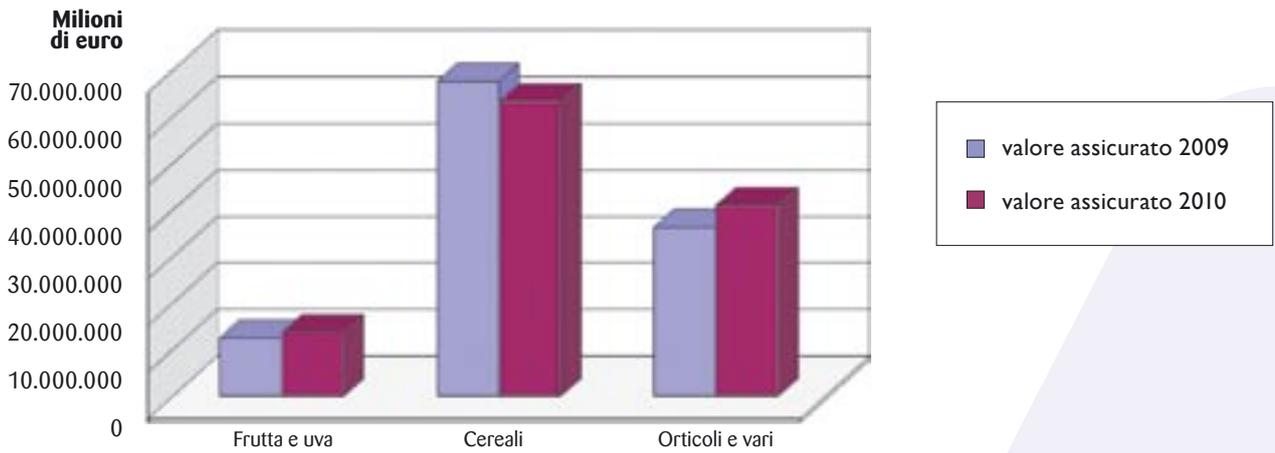


Valore assicurato 2009-2010 per prodotto

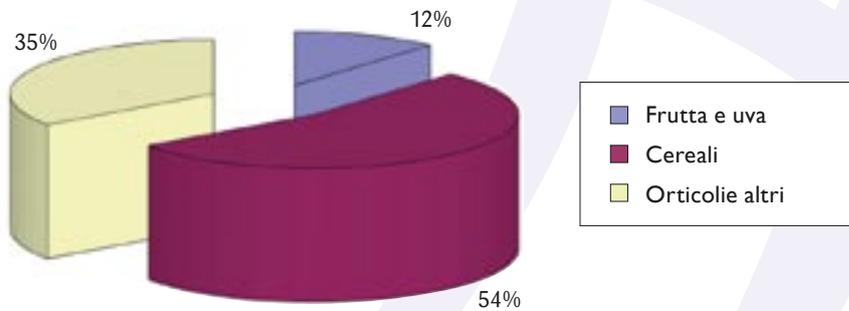


Prodotto	Valore Assicurato 2009	Valore Assicurato 2010	Variazione % 09-10
Frutta e uva	12.502.513,60	13.653.445,90	9,2%
Cereali	67.614.826,42	63.284.773,84	-6,4%
Orticole e altri	36.260.760,59	41.036.155,78	13,2%
Totale complessivo	116.378.100,61	181.259.149,36	55,8%

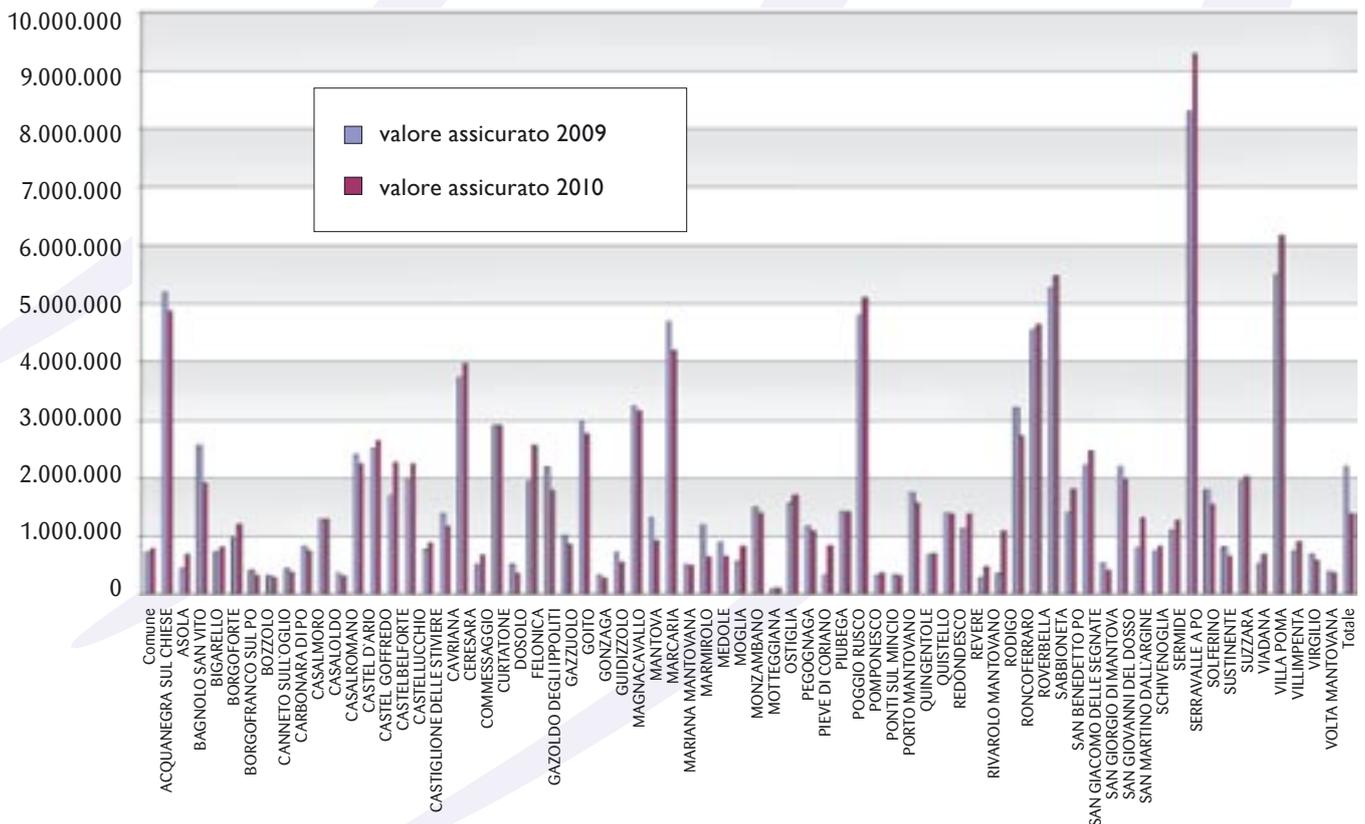
Valore assicurato 2009-2010 per categoria di prodotto



Valore assicurato 2010 per categoria di prodotto



Valore assicurato 2009-2010 per Comune



A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

PAROLA D'ORDINE: AGGREGARSI

Vantaggi e benefici attesi
dall'adesione ai "distretti"



La parola d'ordine è aggregarsi. Per contare di più e avere maggiori possibilità di successo, occorre unire le forze. Questo ancora di più se si decide di andare alla conquista dei mercati internazionali. Anche il mondo agricolo ha compreso che l'iniziativa del singolo, specie se si va all'estero, è destinata al fallimento. Il presentarsi insieme non è un vezzo ma una necessità. Da qui la nascita dei distretti. Il territorio mantovano ne ha sviluppati tre: il Distretto di filiera "carne bovina" (con capofila Unipeg di Pegognaga), il distretto agroalimentare di qualità "Po di Lombardia" (capofila il Consorzio Latterie Virgilio di Mantova) e il distretto del florovivaismo attivo nella zona di Canneto sull'Oglio.

I grandi cambiamenti che hanno interessato il settore agricolo e agroalimentare e la preoccupazione per gli ulteriori mutamenti che si potrebbero verificare a livello di politiche europee, di mercati, di concorrenza internazionale e di imprese, stanno spingendo gli operatori del comparto a forme di collaborazione e di coordinamento tra i diversi attori del sistema zootecnico regionale di qualità. Questo anche alla luce delle nuove opportunità normative introdotte dalla Regione Lombardia in questo campo ma soprattutto per cogliere al meglio la grande occasione dell'Expo 2015.

Il mondo agricolo mantovano ha sposato in pieno questa nuova filosofia dando vita a tre distretti.

Il distretto "Po di Lombardia" conta 56 partner, di cui 43 sono caseifici o latterie virgiliane, distribuite tra il medio e il basso Mantovano. Vi sono compresi anche consorzi di produttori come il Consorzio carne bovina documentata, il Consorzio suino pesante padano e OPAS. Poi partecipano Università e centri di ricerca (Unità di ricerca per la maiscoltura, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, la SMEA di Cremona, il CREFIS di Mantova, la Fondazione Università di Mantova) e hanno manifestato interesse cooperative di produttori suinicoli (PROSUS) e Istituti di credito, dalle banche di credito cooperativo a MPS e Agrisviluppo.

Le attese sono alte non solo per le aziende direttamente coinvolte ma anche per l'intero tessuto produttivo correlato.

L'obiettivo del distretto di filiera "carne bovina" è quello di aumentare la capacità competitiva della filiera stessa per

contrastare la concorrenza estera, ridurre o interrompere la riduzione della capacità produttiva nazionale e diminuire la dipendenza dall'estero del settore carne. Risultati attesi? Maggiore redditività, riduzione dei costi per le aziende a monte con un migliore sistema di contrattazione degli acquisti di animali da ingrassare, marketing legato alla filiera, specializzazione dell'offerta in funzione della domanda, valorizzazione anche della linea vacca da latte, maggiore livello di integrazione verticale di filiera e miglioramento delle conoscenze tecnico-scientifiche degli operatori.

Il Centro servizi per il Florovivaismo, che ha sede a Canneto sull'Oglio, prosegue da anni l'attività di promozione e valorizzazione del comparto produttivo vivaistico cannetese, e dal 2006 ha creato il marchio internazionale PlantaRegina. Ha inoltre promosso attività di internazionalizzazione delle imprese del territorio, aggregando l'offerta commerciale. Nel giugno scorso ha presentato domanda di accreditamento presso la Regione Lombardia, per la costituzione di un distretto di filiera

PlantaRegina: partner del progetto sono alcune Istituzioni, tra cui le Province di Mantova, Cremona e Bergamo, le associazioni di categoria, i Comuni del territorio, le Fondazioni Universitarie del Politecnico di Milano e del Polo regionale di Mantova, l'Università Cattolica di Piacenza, il Gal Oglio-Po, l'Istituto Post-universitario Santa Chiara di Casalmaggiore (CR), e 50 aziende operanti sul territorio. La rivista «Paysage» partecipa come Media partner del progetto.

Non appena sarà approvato il progetto, verrà costituito un Distretto produttivo, a cui potranno partecipare anche aziende che non hanno aderito in prima istanza.

Per questo, il consiglio di amministrazione del Centro servizi auspica che tutte le aziende della filiera, e in particolare quelle che operano per la costruzione e manutenzione del verde, entrino a far parte di questo accordo territoriale, che porterà vantaggi diretti alle aziende e indiretti in prospettiva dei lavori legati alle opere che interessano il territorio (Expo 2015 e grandi opere infrastrutturali).

A cura dello Sportello del Consumatore

L'ACQUA: UNA RISORSA DA CONOSCERE E DA PROTEGGERE

L'acqua rappresenta una delle risorse che hanno più bisogno di valorizzazione a livello mondiale. Proprio per questo le Nazioni Unite hanno individuato nel periodo 2005-2014 il decennio internazionale per l'azione "Water for life" con l'obiettivo di realizzare azioni concertate a livello mondiale al fine di portare i servizi idrici di base e acqua potabile sicura a sempre più persone. L'invito finale è quello di riconoscere il valore culturale, ambientale ed economico dell'acqua pulita, distribuirla più equamente e aumentarne l'efficienza d'uso, specialmente in agricoltura.

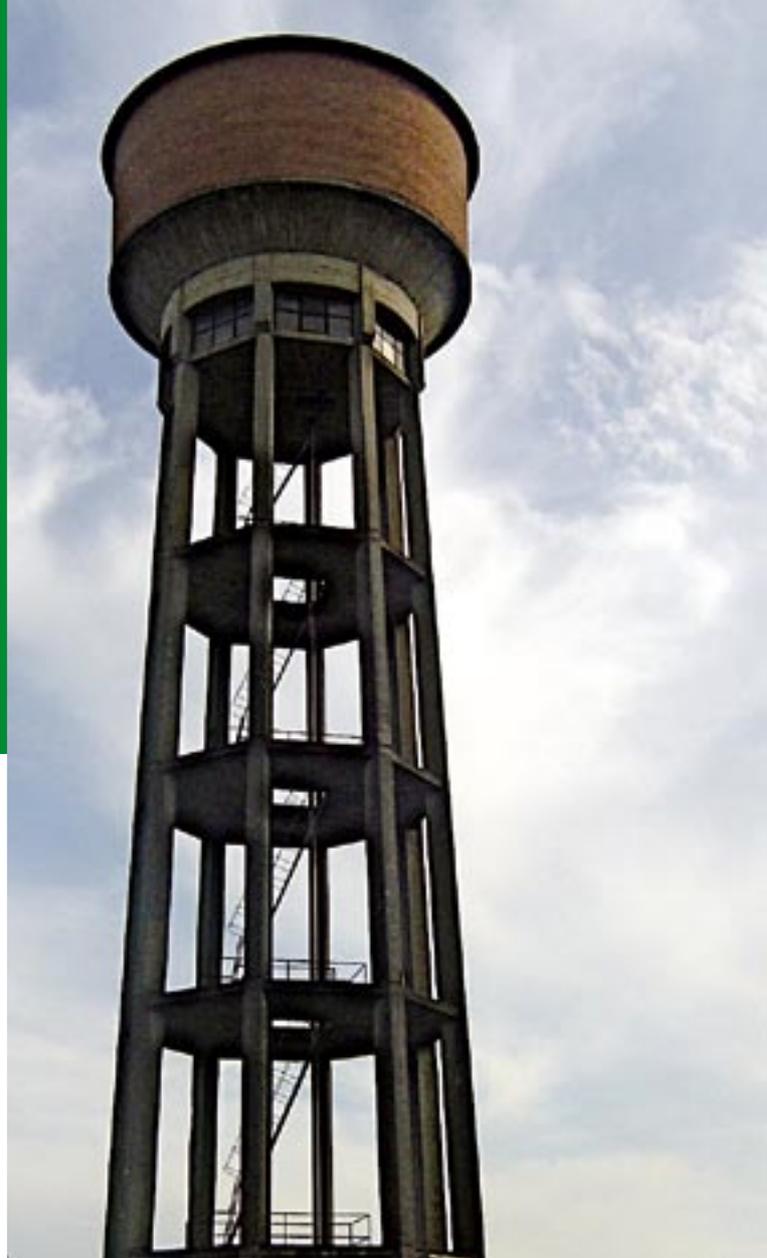
Ogni italiano beve in media 172 litri di acqua minerale all'anno, il che fa di noi i più grandi consumatori al mondo di acqua in bottiglia. La pubblicità incalza e invoglia, presentandoci l'acqua minerale sempre meno come una bevanda che serve ad accompagnare il cibo e sempre più come una fonte di salute e addirittura di bellezza. Fino a poco tempo fa, non essendoci invece pressoché alcuna informazione sulla qualità dell'acqua che esce dal rubinetto di casa, si era naturalmente portati a pensare che questa non avesse alcuna delle proprietà vantate dalle acque in bottiglia e la si guardava con sospetto.

In realtà, la qualità dell'acqua distribuita dagli acquedotti è garantita da una serie di controlli esterni, di responsabilità dell'ASL, e anche interni agli acquedotti stessi. I parametri da analizzare e i valori limite vengono stabiliti dalla legge.

Da qualche tempo sono attive delle campagne informative **per diffondere la cultura dell'acqua** di casa e dare un colpo di piccone ai pregiudizi che l'hanno trasformata nella sorella povera e meno sicura di quella in bottiglia. L'acqua del rubinetto non è un ripiego più economico ma una scelta intelligente, che fa anche risparmiare.

E giova anche all'ambiente: basti pensare all'impatto su di esso di milioni di bottiglie di plastica, all'energia necessaria al confezionamento, alle emissioni inquinanti legate ai trasporti...

È un peccato non bere l'acqua del rubinetto, che è generalmente di buona qualità, anche per quanto riguarda gli inquinanti più insidiosi e incriminati, come pesticidi e solventi. Una recente inchiesta, condotta in 35 città su campioni di acqua prelevati da fontanelle pubbliche, ha dimostrato, nel tentativo di superare le diffidenze di molti,



che l'acqua del rubinetto non ha nulla da invidiare all'acqua in bottiglia e questa, pur essendo ottima, non è immune da possibili contaminazioni.

Anche nel Mantovano sarà attivata a breve un'iniziativa di sensibilizzazione all'utilizzo dell'acqua del nostro acquedotto, che verrà servita direttamente alla cittadinanza nelle cosiddette **"Case dell'Acqua"** che ogni singolo Comune appronterà in collaborazione con l'AATO – Autorità Ambito Territoriale Ottimale – che gestisce a livello provinciale i piani industriali relativi all'approvvigionamento idrico. Il distributore produrrà acqua gassata o minerale

al prezzo politico di cinque centesimi al litro. Si tratta di un servizio innovativo, che parte dall'antico concetto di fontana pubblica – sottolinea l'Assessore Ezio Zani, Presidente dell'AATO di Mantova – e che vuole rivoluzionare il rapporto dei cittadini con la loro acqua, che verrà servita in questi appositi spazi filtrata, refrigerata e gassata. Non si tratta di una battaglia contro l'acqua in bottiglia ma di un'iniziativa per diffondere la cultura dell'acqua, una risorsa da rispettare e da salvaguardare, una risorsa pubblica, di qualità in precedenza assai sottovalutata.

Scadenze e termini

SERVIZI DI RIFERIMENTO

Domande	Servizio referente	Scadenza
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 6° periodo: 31 dicembre 2010
Imprenditore agricolo professionale Domanda di riconoscimento	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Piccola proprietà contadina Attestazione di idoneità	Funzioni Generali - Strutture e Infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Misura 221 Imboschimento dei terreni agricoli	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 6° periodo: 13 maggio 2011
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole-agriturismo	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 6° periodo: 31 dicembre 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura "b" Produzione di energia rinnovabile	Funzioni Generali - Strutture e infrastrutture - Gestione del PSR, sviluppo economie rurali	Scadenza 5° periodo: 31 dicembre 2010
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole - Sottomisura C, "Altre attività di diversificazione"	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 5° periodo: 31 dicembre 2010
D.P.R. 290/01 Autorizzazione all'acquisto e impiego di prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Tipiche	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Misura 223 Imboschimento di superfici non agricole	Produzioni Vegetali e Tipiche	Scadenza 3° periodo: 31 gennaio 2011

PER TROVARCI

Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca
saap.cp@provincia.mantova.it

Unità Organizzativa Agricoltura
via Don Maraglio, 4 - Mantova
tel. 0376 401811 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Tipiche
tel. 0376 401831 - fax 0376 401869
agricoltura1@provincia.mantova.it

Servizio Funzioni Generali
Strutture e Infrastrutture - Gestione del P.S.R.
tel. 0376 401801 - fax 0376 401850
agricoltura2@provincia.mantova.it

Servizio Produzioni Animali
tel. 0376 401808 - fax 0376 401849
agricoltura3@provincia.mantova.it

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDÌ mattino 8,30-12,00
LUNEDÌ pomeriggio 14,30-16,30

GIOVEDÌ 8,30-17,00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ 8,30-12,00



AGRISVILUPPO S.P.A. (*)
SOCIETÀ DEL GRUPPO MPS

Svolge attività di consulenza e advising finalizzata alla sostenibilità finanziaria di progetti delle imprese del comparto agroalimentare con particolare attenzione alle biomasse e alle energie rinnovabili.

(*) Partecipata da Amministrazione Provinciale di Mantova - Recapito e-mail: agrisviluppo@mpsagrisviluppo.it

XV CONVEGNO LOMBARDO SUL TARTUFO



2010



LA RETE DEI MUSEI DEL TARTUFO

2 ottobre 2010 - ore 10.00

Sala Convegni

Tru.Mu - Museo del Tartufo

Borgofranco sul Po (Mantova)

Per informazioni:



Provincia di Mantova
Settore Agricoltura, Attività Produttive, Caccia e Pesca
tel. 0376 491 814 - fax 0376 491 816
agricoltura@provincia.mantova.it
www.provincia.mantova.it

Con il patrocinio di:

Provincia di Milano
Provincia di Bergamo
Provincia di Brescia
Provincia di Como
Provincia di Cremona
Provincia di Lecco

Provincia di Lodi
Provincia di Monza
e della Brianza
Provincia di Pavia
Provincia di Sondrio
Provincia di Varese

Ministero
per le Politiche
Agricole e Forestali
Regione Lombardia
Agricoltura
Fondazione Musei Senesi
Comune
di Borgofranco sul Po

Comune
di San Giovanni d'Isone
Associazione Regionale
Città del Tartufo
Associazione
Sviluppo Rurale
Associazione Strada
del Tartufo Mantovano

Consorzio Ottavio
Mantovano
Ente Regionale
per i Servizi
all'Agricoltura
e alla Foresta
Ordine
dei Dottori Agronomi
e dei Dottori
Forestali di Mantova

Camera di Commercio
di Mantova
Fondazione
Università di Mantova
Istituto Tecnico
Agrario Statale Strada
Pubbiana